

# SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

Natale Zanni

L'ultima annata di Rassegna CNOS ha presentato nel N. 1 una bibliografia riguardante la sperimentazione, il curricolo e la progettazione didattica legata in particolare alla ricerca sulle fasce di professionalità utile per coloro che vogliono approfondire l'aspetto progettuale nella F.P.

Nel N. 3 sono stati presentati rispettivamente:

QUAGLINO G. P., *Fare formazione*, Il Mulino, Bologna, 1985, pp. 226.

In cui si presenta la necessità di sostenere l'azione formativa con una buona formazione teorica.

MARUCCI G. (a cura di), *Educazione tecnico-scientifica e formazione professionale*, Roma, Ed. Lavoro, 1986, pp. 206.

In cui si sviluppa il tema riguardante l'influenza dell'informatica e della robotica nel mondo socio-produttivo.

*Cos'è il sindacato*, Roma, Ed. Lavoro, 1986, pp. 75.

In cui viene fatta una breve sintesi sulle principali problematiche riguardanti il sindacato.

GALLINO L., *Informatica e qualità del lavoro*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 152.

In cui si analizzano problemi riguardanti le conseguenze che l'informatizzazione del mondo produttivo può avere nell'organizzazione del lavoro.

HAZON F., *Introduzione alla formazione professionale*, Brescia, La Scuola 1986, pp. 256.

In cui si affrontano i problemi più scottanti inerenti la progettazione nella formazione professionale in Italia.

Vengono ora presentati 4 libri riguardanti: il movimento operaio dall'unità d'Italia a oggi; il valore del titolo di studio sul mercato del lavoro; l'insegnamento del disegno tecnico; le tecnologie dell'informazione e orientamento nella società post moderna.

LISANTI N., *Il movimento operaio in Italia 1860-1980. Dall'Unità ai nostri giorni*, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 159.

È un volumetto formato quasi tascabile (12,5 x 19,5) della collana « Libri di base » diretta da Tullio De Mauro, che si prefigge l'obiettivo di « tratteggiare, sia pure in termini molto sintetici, le linee di sviluppo del movimento operaio lungo un arco storico che va dall'Unità d'Italia ai giorni nostri ». Non è un argomento nuovo, tuttavia tali studi normalmente vengono posti all'interno di lavori più generali sulla storia d'Italia. Ciò comporta quasi sempre una scelta nelle informazioni presentate, per esigenze di spazio o per motivi ideologici, che possono non presentare la problematica in una visione generale assai utile per vedere il fenomeno in tutte le sue implicanze storiche. Inconveniente questo che è facile evitare con una trattazione autonoma, pur potendo anch'essa essere parziale.

Il libro inizia presentando il primo decennio di vita del movimento operaio in Italia dal suo inizio nel 1860 a Milano con l'VIII Congresso delle Società Operaie, alla rottura con i marxisti nel 1872. Prosegue poi dal secondo al quarto capitolo con una presentazione veloce: della fondazione del partito operaio italiano; dell'esodo rurale e dei problemi suscitati dal proletariato industriale a livello di legislazione e lotte operaie; della diffusione del marxismo in Italia; della questione sociale in campo cattolico portata in primo piano dall'enciclica « Rerum novarum »; della crescita e del consolidamento del movimento operaio; degli scontri tragici tra gruppi di lavoratori e forza pubblica alla fine del secolo; della svolta del nuovo secolo e del decollo industriale con le agitazioni, scioperi e il sindacalismo dell'età giolittiana sino all'avvento del fascismo. Il capitolo quinto riguarda il periodo fascista e la resistenza con le vicende, riguardanti le manifestazioni di piazza del periodo fascista e dell'immediato dopo guerra. Gli ultimi tre capitoli si riferiscono rispettivamente alla ricostruzione nel periodo post bellico; alle problematiche tipiche degli anni '50, anni di avvio dello sviluppo economico con forti tensioni nel mondo del lavoro tra operai e datori di lavoro sino all'autunno caldo ed infine l'ultimo capitolo riguardante il dopo '69, cioè l'azione sindacale degli anni '70 con il problema dell'unità sino ai nostri giorni. Al termine viene riportata una cronologia delle tappe più significative del movimento operaio dal 1841 al 1985.

È un volumetto di facile lettura che comunque andrebbe integrato se si vuole fare uno studio attento sul problema per non rischiare di analizzare il fenomeno in modo alquanto parziale senza tener conto della complessità sociale in cui esso si è sviluppato.

CEASCO, *Il valore del titolo di studio sul mercato del lavoro*, Torino, Ceasco, 1986, pp. 125.

È un volume che riporta la rielaborazione del rapporto finale di una ricerca condotta da un gruppo di esperti dell'ISFOL, il cui coordinatore è stato F. Ghergo, e dell'istituto di ricerca sui problemi dello stato e delle istituzioni (IRSI), il cui coordinatore è stato P. Cascioli. In esso si è cercato di rispondere ad interrogativi sollevati in più occasioni particolarmente dalle pubblicazioni specialistiche e dai mezzi di comunicazione di massa. Vedere cioè:

- Quale valore le leggi e i contratti collettivi attribuiscono al titolo di studio?
- Quali sono gli orientamenti della giurisprudenza in questo campo?
- Come si comporta il settore privato e quello pubblico nei confronti del titolo di studio?
- Un elevato titolo di studio ha sempre e comunque benefici positivi?
- Non sarebbe opportuno togliere il « valore legale » al titolo di studio, togliendo così un potere discriminante troppo forte suul mercato del lavoro?

La problematica viene affrontata iniziando con la presentazione del valore legale dei titoli nelle norme di legge che regolano l'esercizio delle libere professioni. Quindi, nel secondo e terzo capitolo, si analizza il valore del titolo di studio nei contratti nazionali di lavoro sia nel pubblico impiego come nel settore privato. Nel quarto e quinto si presentano il valore « legale » del titolo di studio secondo la giurisprudenza; il potere di conferire titoli di studio con valore legale; il riconoscimento dei titoli di studio stranieri in Italia ed alcuni dati statistici che tendono a dimostrare il valore positivo dei titoli di studio sul mercato del lavoro, cioè come il titolo difficilmente diviene un fattore penalizzante. Esso è, come viene detto nel testo, un « pessimo padrone, ma un ottimo servo ». Gli ultimi due capitoli infine si fermano ad analizzare alcune proposte conclusive con i relativi nodi concreti da sciogliere per renderle operative ed il delicato problema del « valore legale » del titolo di studio analizzando le argomentazioni a favore e contro tale valore.

Il problema, come si può vedere, è molto attuale. Si pensi solo al « valore legale » della qualifica professionale rilasciata da un Centro di formazione professionale nei confronti di quella rilasciata da un Istituto Professionale di Stato di fronte a concorsi per assunzioni nel pubblico impiego, dove la prima ha un valore diverso dalla seconda; valore non sempre riconosciuto o comunque discrezionale anche se per le abilità richieste nel lavoro specifico per cui il concorso viene indetto, potrebbe essere più adatta.

Il settore privato ha un comportamento più flessibile nei confronti del titolo di studio rispetto al settore pubblico, e cerca di verificare nelle assunzioni anche altri elementi, quali: competenze specifiche, desiderio di svolgere un certo ruolo, correttezza di comportamento nei confronti di terzi che vengono coinvolti... Mentre il pubblico impiego è più rigido e ancorato a schemi superati. Si pensi solo ad un operatore nella scuola che pur avendo i titoli idonei per insegnare può contribuire poco o nulla all'apprendimento degli allievi se oltre alla conoscenza della materia, non cerca anche di comunicare con codici conosciuti dagli allievi, di adattarsi cioè all'utenza a cui si rivolge.

È un volume che tratta un argomento interessante e che tocca alcuni problemi molto importanti nella realtà italiana in questo campo per quanto riguarda il valore legale del titolo di studio, sollevando interrogativi seri sul legame troppo rigido presente oggi in alcuni campi, tra titolo di studio « legale » e attività svolta. È una realtà, come si conosce, incapace di riconoscere le potenzialità formative, dove si trovano, anche in agenzie non statali, e valorizzarle di conseguenza anche nel pubblico impiego e nella scuola.

FRANCI G. - MARRA C., *Insegnare il disegno tecnico. Guida didattica con indicazioni pratiche*, Novara, IGDA, 1986, pp. 243.

È un volume in formato A4 della collana « Ricerche Esperienze Sussidi » dell'Istituto Geografico De Agostini, diretta da L. Calonghi. Esso si rivolge principalmente a docenti di disegno tecnico ed educazione tecnica. Si prefigge di stimolare una riflessione su enunciazione di principio ed esempio concreti, svolti e/o commentati, utili per interventi formativi in tale materia. Tutta la problematica viene vista in un'ottica non solo tecnica, ma anche pedagogico-didattica. Ottica indispensabile per chi deve progettare interventi formativi in tale campo.

I primi sei capitoli presentano aspetti più generali riguardanti: il linguaggio e le finalità del disegno tecnico con particolare riferimento all'esigenze disciplinari; le possibilità educative di tale insegnamento per quanto riguarda l'estetica, il rigore intellettuale nell'affrontare un problema, la socialità, la volontà; gli obiettivi, la valutazione e le strategie formative più opportune da porre in atto in tale insegnamento perché esso possa diventare un momento, di reale maturazione professionale; i programmi e la programmazione con una analisi di alcuni di essi, della loro struttura, valore giuridico, interpretazione; i sussidi didattici più opportuni da utilizzare per un apprendimento efficace.

Dal capitolo sesto al termine, tre capitoli, l'attenzione viene spostata maggiormente verso la realizzazione concreta degli interventi. In particolare nel sesto capitolo vengono analizzati esercizi di lettura di disegni tecnici con un cenno al termine sull'insegnamento programmato in tale campo. Nel settimo e nell'ottavo vengono presentati rispettivamente l'utilità degli schizzi con alcune esemplificazioni e le problematiche sulla rappresentazione in scala di disegni; generalità ed esercizi sulle proiezioni. Il nono ed ultimo capitolo presenta elementi di avviamento alla progettazione con esemplificazioni ed informazioni utili per la realizzazione di piccoli progetti.

Certo anche in questo campo, come in molti altri, l'informatica produrrà dei cambiamenti specialmente per quanto riguarda la manualità e la logica nella progettazione, tuttavia particolarmente ai formatori è molto utile una riflessione sistematica su modalità e possibilità di sviluppare una disciplina, di studiare le possibilità di interazione con le altre per poter concretizzare un discorso interdisciplinare, di vederne anche i limiti per relativizzare alcune forme di insegnamento molto sperimentate, ma ormai non molto utili per una preparazione professionale in tale campo. Riflessione che il testo aiuta a fare.

SCURATI C. (a cura di), *L'educazione extrascolastica problemi e prospettive*, Brescia, La Scuola, 1986, pp. 262.

È un volume che presenta una serie di contributi riguardanti problematiche educative in altre agenzie formative al di fuori del « sistema scuola »: nella « scuola parallela », come qualcuno ama definirla. I diversi autori cercano di analizzare il problema da diversi punti di vista in modo da vederne tutte le implicanze e nello stesso tempo sottolineare la complessità dell'argomento che esige una riflessione impegnativa ed un interesse da parte di diversi organi sia pubblici che privati.

Il testo inizia con una introduzione in cui si cerca di evidenziare dei segnali e dei punti di riferimento dell'intera problematica trattata. Vengono poi sviluppati in un primo gruppo di contributi dei principi da cui partire per affrontare il tema, riguardanti: l'educazione permanente, sviluppo dell'adulto e pedagogia educativa; una analisi di due posizioni, una inerente al primato dello scolastico e l'altra quello dell'extrascolastico; l'esigenza di una continuità educativa per superare i limiti propositivi e critici di ciascuna di queste due posizioni. In un secondo gruppo di contenuti vengono evidenziate le dimensioni di tale tema: gli aspetti problematici dell'educazione familiare con una riflessione sulla centralità dell'educazione data in famiglia; le attività socioassistenziali e rieducative con attenzione alla possibilità di risposta ai bisogni delle varie età e al ruolo delle istituzioni; l'associazionismo e la sua importanza nell'ambiente giovanile; i beni culturali: musei, biblioteche e il loro rapporto con le persone; i mass media e la loro interazione con il sistema scolastico che sovente li ignora; il tempo libero e il suo valore pedagogico se viene accettato come un aspetto positivo; la vita ecclesiale, sua rilevanza o irrilevanza in una problematica tipo quella considerata nel volume. Nel terzo gruppo di contributi viene affrontato il problema delle strutture che devono rendersi disponibili per concretizzare le istanze emergenti dalle analisi fatte quindi: la politica e la gestione, sia da parte pubblica che privata, dell'extrascolastico; la presenza-assenza dello Stato; la formazione degli operatori nel periodo fine anni '60 inizio anni '70 e le nuove prospettive.

È un libro fatto in collaborazione (sono nove gli autori) e porta un contributo di idee non indifferenti al dibattito anche se ancora in campo prevalentemente teorico. Fa però vedere la complessità del tema e l'opportunità di approfondirlo ulteriormente per arrivare a delle conclusioni operative rispettose di una società pluralista e democratica.

